

lascia a sin. una Canton., al km. 37 si giunge sotto il paese di *Decà Maharè* m. 2346, che si lascia a d. Si volge a sin. in discesa; a d., la *conca del Golà Gul* coi paesi di *Giangherèn*, *Decà Gabrà* e *Uarà*, dominanti da alture tondeggianti.

Km. 42 *Ad Teclesàn* m. 2270 (telef. con la staz. ferr. di *Abra-scio*), capoluogo del *Dembesàn*. Acqua abbondante e ottima.

A sin., mulatt. per *Abrascio* in c. ore 2.30, pag. 632. A d. si diparte una buona mulatt. che, per *Giangherèn*, *Garbet*, la *sella Magasàs*, il *M. Irà* m. 2618 porta a *Curòh* sul *F. Mezèb*, donde a *Mehlab*, pag. 638, in c. ore 8.30 di marcia, faticosa (si trova acqua solo a *Curòh*) specialm. nella discesa dal *M. Irà* a *Curòh*.

La strada riprende a salire con dolce pendenza con pan. a sin. verso la *V. dell'Ánseba* (boschi di euforbie). Km. 46.7, a d., sopra la strada, inter. *pietre incise*. Si continua la salita, sempre con vista a sin., fino a km. 48 (canton.) e poi si inizia una lunghiss. discesa (attenz. alle curve) che porta (km. 58.8) al *ponte sul Mogardatàt*, oltre cui subito la *tappa di Abroncaguà* (acqua) m. 1850 c. Si continua con una grande curva a discendere lungo le falde del *M. Zahalò* m. 2241; al fondo della discesa, al *piano di Balò* si raggiunge, km. 65, la carovan. del *Máldi*, pag. 618, proveniente da *Massáua*. La carrozz. si svolge poi fra estese coltivaz. di agrumi, banane, papaie, agave sisal. Bivio a sin. della carrozz. per la staz. ferr. di *Éla Behrèd*, pag. 632. Si continua, sempre in discesa, fino a raggiungere la valletta dell'*Imèr* (km. 76), che si segue fino a km. 80.1; si attraversa una breve pianura, si lascia a d. la *tappa* (km. 81.7) e, km. 82.1, si raggiunge l'*Ánseba* (m. 1350 c.); attenz. alle sabbie nell'attraversare il fiume. Si riprende a salire lentam. seguendo per c. 1 km. la sponda sin. dell'*Ánseba*, si attraversa la *V. del Selimò*, poi la ferr. (km. 84) e al km. 85.3 si raggiunge *Halib Mentèl* m. 1439, pag. 632. Di qui la carrozz. non si scosta più dalla ferr., che segue tenendosi un po' più in basso nello stesso paesaggio. Km. 97 *Chéren*, v. sotto.

XI. — Chéren e dintorni.

Vedi Carta a pag. 632.

Chéren, propriam. *Cherèn* (monte) m. 1390 (*Alb. Vittoria*, presso la Banca d'Italia, 8 cam., pens. da L. 25; *Sicilia*, 8 letti), ab. 4630, di cui c. 130 europei, capoluogo dell'omon. Commissariato, è situata in una depressione nell'alta *V. dell'Ánseba*. Fondata al tempo della dominaz. egiziana, fu occupata dagli Italiani il 2 giu. 1889. *Chéren* è il primitivo centro di *Bogòs* o *Bileni*; il quartiere europeo con gli uffici dell'Amministrazione, la Banca d'Italia, il mercato e il nuovo quartiere indigeno formano *Tantárua*, a km. 1.5 a N, presso il Forte m. 1460. *Chéren* è centro agricolo in sviluppo con alcune concess. europee (caffè, agave sisalana, banane, tabacco) e un Campo Sperimentale, sede di una società per

la raccolta e la lavoraz. delle noci di palma dum. Vi è un Seminario indigeno, un orfanotrofio e la Scuola Salvago Raggi per indigeni.

ESCURSIONI. — 1. DA *CHÉREN* A *NÁCFA* (carrozz. 18 km. c. fino a *Gabenà Gonfalón*, poi carovan. buona, ottima a tratti, ma faticosa, in ore 28, da dividersi in tre giorni con tappe usuali a *Chelámet* e a *Cub Cub*). Si esce da *Chéren* in direz. N. Si lascia a d. il peso pubblico e, scendendo dolcem. verso il *F. Dári*, che si attraversa dopo pochi min., si lascia a sin. un cimitero musulmano con la tomba di un santone. La strada prosegue ondulata lungo le propaggini del *M. Onà*, attraversando, nel primo tratto, gli orti e gli agrumeti di *Chéren*. Ore 1.15 si attraversa un piccolo *villaggio sudanese* e si raggiunge nuovam. il *Dári*, di cui si segue la sponda sin. La salita si fa più ripida; ma, dopo pochi min., presso la confluenza del *Dári* nell'*Ánseba*, si incomincia lentam. a scendere. A 10 min. dal villaggio si entra in una stretta, volgendo a O; la strada segue, sempre in discesa, la sponda sin. del fiume. Uscita dalla stretta (ore 1.35) la strada gira con ampia curva, lungo l'ansa del fiume, ed entra in una grande pianura, cinta da alti monti. Si attraversa il *F. Celeid* (ore 2.30). In fondo, a sin., spicca la mole piramidale del *M. Seroà* (miniere aurifere abbandonate). Sulle ondulaz., ai lati della pianura, caratter. piccoli villaggi dei *Bet Giùe*, poche capanne in forma di pagliai. Oltrepassate altre capanne (ore 3.10), si lascia a sin. il villaggio di *Ad Bullà*. Si scende lentam. verso l'*Ánseba*; a d., oltre l'*Ánseba*, il caratter. *M. Ab Andrés*, formato da due cime coniche separate da lunga sella pianeggiante. Ore 3.35 si raggiunge l'*Ánseba* a *Gabenà Gonfalón*, dove spesso accampano pastori e carovane. Si attraversa il fiume e si volge a E, seguendo il fondo della *V. del Meshalit*. Ore 3.45 bivio a sin. della strada dell'*Ánseba*, pag. 637; ore 4.5, a sin., un vasto cimitero degli *Almadà* e si incomincia a salire più vivam. La valle, nella sua parte bassa, è ampia e leggerm. ondulata; più avanti si va restringendo, finchè verso la sua origine diventa ripida e strettiss. Ore 5 *passo di Meshalit* m. 1478, che si apre tra il *M. Mulót*, a N e il *M. Chelendè*, a S; *pan. verso NE sull'ampia *V. boscosa* dell'*Hauallè Rehim*, che qui si chiama *Chelanchelài*, con numerosiss. baobab, dominata di fronte dal *M. Agarrà*. Si scende con due ampie risvolte bordate di fichi d'India fino al fondovalle (a sin. il *M. Amulà*). Lasciato a sin. (ore 5.20) un cimitero degli *Almadà*, la strada si fa pianeggiante e continua lungo l'*Hauallè Rehim* fino a *Chelámet*; pan. limitato; la valle è chiusa da monti poco elevati e tondeggianti. Ore 6.20 *pozzi di Cogití* m. 1280 e di *Chelanchelài* m. 1222 (ore 7); la valle diventa strettiss. (ore 8) e il fiume è incassato profondam. tra le rocce. Poi la valle si allarga, finchè (ore 9.10) volge decisam. a E e si fa molto ampia. Si scoprono in fondo a d. i bianchi tucul di *Chelámet*, che si raggiungono in c. 50 min. dopo breve salita.

Ore 10 *Chelámet* m. 980 (cam. di passaggio, telef., acqua buona dei pozzi nel letto del fiume), posto di gregari in località deserta dominante la congiunzione dei *F. Hauallè Rehim* e *Ghisghisà*, che qui formano il *Lábea*. Pan. di fronte. N, il *M. Felchét*; a sin., i *M. Amarò*, *Milè*, *Enghersaatù* e le vaste *V. del Ghisghisà* e dell'*Hauallè Rehim*; a d., lontani, i *M. Etecanò*. La *tappa Chelámet-Cub Cub* è la meno interess.; manca l'acqua per tutto il percorso. Si scende al *F. Lábea*, di cui si segue il letto. Dopo 30 min., si abbandona il *Lábea* e la strada incomincia a salire, lungo le falde del *M. Felchét*. Si scavalcano tre piccoli colli e si giunge (ore 11.10) a una pianura con un cimitero musulmano. Attraversata la pianura (ore 11.40) si oltrepassa un altro colle e si discende in direz. E per poco più di 30 min. La strada volge allora a N per una vastiss. pianura leggerm. acclive verso il *Lábea*; a d., pan. sui *M. Sassanàg* e *Débra Halib*. Ore 12.35 antico cimitero musulmano; ore 13 si passa il *F. Gabòn* e si entra nella regione d. *Didrèn*. 10 min. più avanti, un cimitero degli *Almadà* e poi un cimitero musulmano. Ore 13.40 si attraversa il *F. Hundég Merir*; qui la pianura prende il nome di *Ciùc Baràd*. Attraversato il fiume omon., si supera (ore 15.10) una stretta; ore 15.35 bivio a d. d'una carovan. che scende alla regione di *Ascàc* presso un cimitero. Dopo (ore 15.50) un piccolo colle sulle propaggini del *M. Sebrahà* e si va in direz. NO, in zona perfettam. piana, sempre alberata o cespugliosa, fino al *passo Asciorim* m. 1037, con pan.

verso E. Si scende lungo la V. dell'Asciorum, stretta e con vista limitata, per ore 1.50, la si lascia a d. e si risale brevem. per un piccolo colle, donde si scende (ore 18) a **Cub Cub** m. 800 c. (camere di passaggio; telef.; acqua buona nei pozzi del F. Cub Cub). Piccolo villaggio di Habàb, dominato a SE dai tucul della tappa. Pan. di fronte. N, sulla valle del Cub Cub col M. Ambà, a d., sui M. Uòd Nadèb e Raharèh; a sin. sul M. Chessèt, indietro, S, sul M. Harùb, lo sbocco della V. Asciorum e i M. Asciorum, Madaharum Abbà e Madaharum Nisc. Oltre Cub Cub la strada risale, per quasi tutto il suo percorso, la valle alberata che, fino alla confluenza col Mahò, ha il nome di Cub Cub, poi quello di Hedài; acqua, salmastra e pesante, solo al pozzo di Baiàn. Si scende al F. Cub Cub e se ne risale la sponda d. Dopo 20 min. si attraversa il *Gherghèr* e si continua pianeggiando in direz. N lungo le pendici del M. Raharè. Ore 20.50 a sin. lo sbocco della V. Mahò, che scende da Nácfa. Dopo 10 min., a d. della strada, un po' in alto, numerose tombe degli Almadà. Ore 21.30, poco dopo una stretta, bivio a sin. della carovan. per i pozzi di Damassis, seguita dalla linea telef. Subito dopo si abbandona il fiume a sin. e si sale lentam. attraversando il terr. Angaaba. Ore 22 si giunge a un ripiano d. *Damassis*. Di qui si sale a un colletto, donde si discende (ore 23) a un ripiano con cimitero; vista a sin. sui M. Ambà dalla cima rocciosa biancastra e Dèbra Gabèr Zadà. Un altro colletto e si riprende la discesa fino al F. Hedài (ore 23.30). A sin., in basso a c. 5 min., nel fiume, il pozzo di Baiàn, v. sopra. Dopo pochi passi si sale, sempre sulla sin. del fiume, a un altro colle e si giunge a un ripiano (ore 24.50) con cimitero, a sin. dominato a sin. dal M. Dembèn. Altro colletto e si ridiscende all'Hedài in località *Sciumagallè* (ore 25); si risale il fiume per c. 45 min., poi lo si abbandona per salire lungo le pendici del M. Deù Deù. Di qui a Nácfa la strada è ottima carregg. La vegetaz. va mutando; alle acce spinose si vanno sostituendo a poco a poco, alberi sempreverdi, poi, più in alto, olivastri e finalm. compaiono le euforbie. Dopo ore 1 di salita abbastanza ripida si giunge (ore 26.45) al ciglio dell'*altipiano di Nácfa*; pan. sulla V. Hedài e sui monti a E, d., tra cui spicca il Nuràt Enit. La strada volge a O e scende dolcem. Si lascia a d. (ore 27) una pozza quasi sempre disseccata e (ore 27.30) si entra in *Nácfa* m. 1650, ab. 650 (camere di passaggio; telef.; acqua buona), sorgente sopra un altipiano intorno alla vastiss. piazza del mercato. È il capoluogo del Sahèl e il centro commerciale degli Habàb. A SO edifici della residenza sopra una piccola altura, ai piedi della quale, antica *tomba abissina.

Da Nácfa in c. 6 ore per le alte V. di *Aj Arèt, del Malùb e del Mecàc* si raggiunge verso SO *Bágla* m. 2350 c., gruppo di piccole costruz. in mezzo a fittiss. boschi di olivastri e di conifere, punto di partenza per escurs. alle Róre, v. sotto. In 3 giorni di carovan. da Nácfa si scende per il piano di *Agrà e la V. Falcát a Mèrsa Taclài*, piccolo approdo con coltivaz. tropicali. - Continuando invece in direz. generale N la carovan. per il piano di *Agra, Ud Giaba* m. 787, il passo *Amerbàb, Elvm* m. 680, *Sciallèt* e la V. *Caróra* raggiunge in 4 giorni i pozzi di *Caróra* m. 240, posto di polizia al confine fra Eritrèa e Sudàn. Di là carovan. in 2 giorni per *Adòbana*, approdo nella baia omon., oppure in 3 giorni per *Tocàr*, pag. 642.

2. *LE RÓRE, gruppo di altipiani poco abitati (2100-2700 m.) a N di Chéren, con ripidiss. versanti, coperti di fitti boschi di olivastri e ginepri, con poche radure a orzo, formano una delle più belle regioni dell'Eritrèa. L'acqua vi è scarsiss. (non piove per anni), ma la vegetaz. si sviluppa grazie alla fortiss. umidità notturna; la temperatura è di notte assai bassa. Vi si trovano numerosi avanzi archeologici. Tutta la regione delle Róre è ricca di selvaggina (specialm. agazièn, sessaà, faraone e francolini). Da SE (sull'Áuseba) a NO (confine eritreo-sudanese) la catena principale delle Róre è così suddivisa: R. *Chistàn* (con un contrafforte chiamato R. *Laba*); R. *Massál*; R. *Bágla*; R. *Marè*; R. *Caiè*, che tutte insieme occupano uno spazio di più che 80 km. in linea d'aria. A NO di questa catena principale, si trovano le R. *Haggàr (Abbà e Nisc)* con importanti avanzi archeologici. A NE la vasta R. *Tellm*. Il centro più comodo per escurs. nelle Róre è *Bágla* (si trova ospitalità presso il capo-coltivatore, che può fornire latte e orzo; casetta con an-

gareb puliti) a cui si giunge da Nácfa, pag. 636, o da Falhit, v. sotto. Da *Bágla* per buone mulatt. in ore 4.30 verso S alla *Róra Massál*, *pan. sulla V. dell'Áuseba e sui M. della regione dei *Mária Neri (M. Acàr)*; quindi (ore 8.30) alla *Róra Lába*, con acqua (non ve n'è altra tra *Bágla* e R. *Chistàn*) passando per regioni ricche di avanzi antichi; ore 9 *Róra Chistàn*, donde si può salire in 45 min. al M. *Cabib Behrà* (facile), con bella vista verso S sulla regione degli Ad Taclès. - Da *Bágla* verso N si va in ore 6 a *Róra Marè* e (ore 8) a *Róra Caiè*, donde si può scendere direttam. a Nácfa in ore 7 c.

3. LA STRADA DELL'ÁUSEBA (da Chéren alla confluenza dell'Áuseba nel Bárcà), carovan. in ore 47.30, percorso di poco più di 200 km., da dividersi in 6 giorni con tappe a Gher, Gherghèr, Felhit, pozzi Scerit e pozzi Scinclà. Molto frequentata nei primi 100 km. dagli Ad Taclès e dagli Ad Ocùt. Acqua affiorante per quasi tutto il percorso nel letto del fiume. Itin. faticoso per il calore intenso; conviene far tappa un po' distante dal fiume per evitare le zanzare. Non vi sono abitati, benchè, specialm. nel tratto prima di Felhit, si incontrino spesso pastori e staz. di allevam. di cammelli. Da *Gabenà Gonfalòn*, pag. 635, sulla Chéren-Nácfa (ore 3.35 da Chéren) e dalla confluenza della V. del Meshalit, si procede fra piccole vallette, sempre in direz. NO, fino a raggiungere nuovam. l'Áuseba allo sbocco della valletta del Felfelè (ore 8.30). Si segue poi sempre il fiume con valle molto ampia, limitata da alti monti. Ore 10 c. *Gher*, donde si dirama una carovan. che sale al passo *Hammarèt* e raggiunge la Chéren-Nácfa, pag. 635; ore 20 *Gherghèr*; a d. mulatt. per le *Róre Massál*, pag. 636. Ore 26 *Felhit*, alla confluenza del torr. omon. Tra *Felhit* e (ore 31) i pozzi *Scerit*, la valle prende la direz. EO; poi si ritorna in direz. NO fino alla foce dei torr. *Chirbaè*, donde si riprende la direz. EO; la strada s'allontana poi dalla sponda del fiume fino (ore 39) ai pozzi del *Scinclà*. Di qui si volge direttam. a N e si ridiscende all'Áuseba. Dopo il pozzo di *Ela Tità* la strada ripiglia la direz. EO lungo il fiume, che prende il nome di *Sála*, con valle molto stretta. Dopo c. 3 ore si abbandona il fiume, prima in direz. SO, poi di nuovo NO e si va a raggiungere la strada del Bárcà, pag. 642 (ore 39.30) ai pozzi *Tellài Din*, 2 km. a S della confluenza del *Sála* nel Bárcà.

4. LA STRADA DEI MÀRIA (carrozz. fino al passo *Dobac*, ottima mulatt. fino al bivio di Hal Hal, quindi buona cammelliera; da Chéren a Rehi ore 12.30) divide in due giorni con tappa ad Hal Hal). Si esce da Chéren a O della città, contornando il piede del fortino e si volge in direz. NO nella larga V. di *Mogurèh* a grandi ondulaz. (belliss. giganteschi sicomori, presso i pozzi scavati dai Lazzaristi) fin sotto il paese di *Scinnára*, che si lascia a sin. (costruz. di una vecchia concess.). Si sale brevem. per una valletta e si giunge subito (ore 2) allo stretto passo di *Dobac* m. 1651. Si scende rapidam. fin dove la valle si allarga, in regione *Giangherèn*, si attraversa il F. *Scitamò* e si incomincia una lunga salita lungo le pendici S del M. *Sciallùr Dacà*. A un bivio (ore 5.30) si prende a sin. e (ore 6.30) si giunge ad Hal Hal m. 1870 c. (sorg. abbondantiss. d'acqua ottima), centro principale dei *Bet Tacchè*, sottotribù degli Ad Gábseia, con una chiesetta cattolica in muratura.

Da Hal Hal si ritorna al bivio (v. sopra) e presto si giunge a un colle, alla cui d. N, si eleva la massa tondeggiante del M. Onà. Si scende in bella valle alla sorg. *Mài Aualid* (a sin., in alto, inter. *rovine di *Aratù*). La strada risale lentam., sempre in direz. NO, fino a (ore 10.30) *Molebsò*, piccolo abitato dei *Mária Rossi* donde, pianeggiando, si giunge a *Rehi* (ore 11.30), che, con *Erà* (20 km. a O in linea d'aria, 9 ore), è il principale centro dei *Mária Rossi*.

Da Rehi si può scendere a *Gher* sull'Áuseba (v. sopra carovan. dell'Áuseba), in ore 6 c. per discreta mulatt. La strada continua verso NO in località scarse d'acqua con pochi pastori ed entra, alla confluenza dei F. *Azmàt* e *Sciagali*, che formano il *Dàra*, nel territorio dei *Mária Neri*. Prosegue poi in direz. N-NO fino all'Áuseba, che raggiunge ai pozzi *Scerit*, v. sopra; da Rehi ai pozzi *Scerit*, ore 22 c.

5. DA CHÉREN AL PAESE DEI MÉNSA. - a) DA CHÉREN A GHÉLEB (buona e inter. mulatt. ore 8.30, ben tenuta specialm. nella parte super.). Si esce da Chéren in direz. E e in regione fortem. ondulata si raggiunge l'Áuseba, che si attraversa seguedone poi la sponda d. per breve tratto. Si lascia poi l'ampia

valle (ore 1.30) per entrare in quella più piccola e stretta dell'Aibába, che si risale per lungo tratto. Giunta all'inizio della *piana di Gherghèr* (ore 5.30) la mulatt. volge a N (bivio a d. per Mehlàb, v. sotto) risalendo la stretta a E del M. Inuzenà, e superato il *colle Gaalò* m. 1965 scende verso E al *piano di Beltà*, m. 1750 c. La direz. qui diventa SO-NE e, oltrepassato il villaggio di *Abnà* si giunge (ore 8.30) a *Ghéleb* m. 1671 (acqua buona e abbondante), presso le sorgenti del *Lába* ai piedi del M. Sabèr (m. 2596), capoluogo dei *Ménsa Bet Abrahè*. Missione evangelica con residente; antichità (tombe di Aruàm ecc.).

b) DA CHÉREN A MEHLÀB (buona mulatt. in ore 8). Si segue la strada Chéren-Ghéleb (v. sopra) fino alla *piana di Gherghèr*, dove, lasciata a sin. la strada di Ghéleb, si continua per buona mulatt., in direz. E. Davanti, a sin., la massa del M. Belta m. 2480. Si giunge (ore 7) alla *sella Aiualò* m. 1898, donde subito si scende nella bella conca dell'*Amba Saùl* e si giunge (ore 8) a *Mehlàb* m. 1675 (acqua buona), abitato dai *Ménsa Bet Esiacàn*. Missione cattolica con graziosa chiesina e Padre residente; antichità (tombe di Aruàm).

c) DA GHÉLEB A MEHLÀB in ore 3; buona mulatt. che si distacca dalla Chéren-Ghéleb ad *Abnà* e, scendendo il *torr. Gad Mài*, porta a *Nurèt* nella conca di *Mehlàb* (ore 2.30), donde in min. 30 a *Mehlàb*, v. sopra.

d) DALLA CHÉREN-MEHLÀB AL DEBRÈ SÍNA. Poco prima di giungere alla *sella Aiualò*, v. sopra, dalla *piana di Gherghèr* si stacca a sin. un sent. praticabile ai muli, che sale, in direz. S, verso l'*Amba Saùl*. In c. 1 ora si giunge: 1) *Debrè Sína* m. 2301, piccolo villaggio che circonda il convento, in cui vi è una caratter. e inter. chiesa ipogea scavata in un grosso masso isolato fondeggiante (da Chéren al *Debrè Sína* ore 8 c.). - Si può accedere al *Debrè Sína* in ore 4 c. dalla staz. di *Éla Behréd*, pag. 632, sulla *Asmára-Chéren* passando per il villaggio di *Sciabèb* con piccola chiesa cattolica.

6. * A ZAAD AMBÀ, inter. convento a m. 2100 c.; gita di primo ordine, riservata a buoni alpinisti. Dalla staz. di *Húmmèd* sulla *Chéren-Agordàt* si volge a S, attraversando il *F. Agàt*, fino a raggiungere la carrozz. *Chéren-Agordàt*, che si lascia subito a d., per prendere una buona mulatt. che presto si trasforma in carregg. Si volge a sin., E, in una piccola gola tra i M. Ches Ches e *Ammanùt*, giungendo quasi subito al (ore 1.40) *passo Ammanùt* m. 976. Si lascia a d. la carregg. e si scende direttam. per mediocre mulatt., nel fondo-valle, dove si trova (ore 2) il paese di *Ascerà* m. 900. Una discreta mulatt. risale, entro il letto del fiume, la *violetta di Éla Caràì* (acqua affiorante), lascia a sin. un piccolo villaggio (se si hanno cavalcature bisogna lasciarle qui) e dopo poche centinaia di m. finisce (ore 3). Si risale la ripida valletta chiusa dal M. Ras Cosc, a sin. e *Gabùl*, a d. di chi sale, tenendosi a mezza costa sulla d. orografica in mezzo a fittiss. vegetaz. Ore 5.30 si giunge a un ripiano dove sono 2 capannucce per ricovero di pellegrini (m. 1996); si incominciano a vedere bene le dirupate pareti dello *Zaad Ambà*. Di qui un buon sent., dopo breviss. discesa, prende a salire il massiccio monte; a quota m. 2050 il sent. finisce e incomincia la parte difficile. È necessario fare questa parte di buon mattino, perchè lungo il giorno la roccia, battuta dal sole, scotta. In direz. SE, con lieve salita si stacca un costone strettiss., lungo un centinaio di m.; ai lati le pareti sprofondano quasi verticali per parecchie centinaia di m. Il costone si fa sempre più stretto tanto che, per alcuni m., non giunge alla larghezza di 10 cm. Dopo questo passo, che richiede nervi solidi, anche per il fatto che molto spesso i grandi falchi che girano intorno al monte piombano improvvisam. a sfiorare chi passa, si ha un po' di respiro su una piccola piattaforma. Si passa poi un tratto di pochi m. di roccia liscia leggerm. strapiombante (sono praticati alcuni incavi per le mani e per i piedi), si risale brevem. il dosso rotto del monte e subito si giunge (ore 7) al *Convento di Zaad Ambà o della Trinità (Debrè Selassiè)* m. 2100 c., gruppo di capanne con pochi monaci che fanno vita cenobitica. È il più settentr. dei conventi etiopici moderni. Fondato nella 2ª metà del XVII sec. non ha avuto importanza storico-religiosa. *Pan. sull'ampia V. dello *Sciotèl*, che si apre sotto a picco con un dislivello di 1250 m., sulla lontana pianura del *Bárca*, a d. suà M. dell'*Acaarà*, di fronte, e sulle belle e frastagliate catene del *Molazenà*.

Nella chiesa curioso quadro su pergamena della fine del XIX sec. - Dal convento, in min. 15, si sale facilmente per cespugli e rocce rotte alla cima più alta dello *Zaad Ambà* m. 2142.

XII. - Da Chéren ad Agordàt.

Vedi Carta a pag. 632.

a) PER FERROVIA.

FERR. km. 86 in ore 4.15 c.; part. mart. e sab. da Chéren alle 13.15; lun. e ven. da Agordàt alle 6.30. Prezzi da Chéren ad Agordàt: I cl. L. 59,35, II cl. L. 41,30, III cl. L. 18,10. Per la continuaz. della ferr., v. pag. 644. Percorso di grande inter., specie nel 1º tratto assai accidentato, con poche e brevi gallerie.

Si esce da *Chéren*, pag. 634, in direz. O, si lasciano a sin. gli stabilim. *Tittoni* e, in trincea, si gira sotto la regione *Gumscià* e il M. *Sanchil* m. 1786, a d. A sin., vista sul M. *Zebàn* m. 1717 e sui M. *Scetèl* m. 1862 e *Scialacò* m. 1933, che formano la sponda S della V. *Bogù-Hagàs*. Si vede a tratti la carrozz. che scende rapidam. lungo i fianchi O del M. *Dologorodòc* m. 1501. Con una curva si giunge a, km. 12, *Asciadira* m. 1100 c., a d., fermata in una fresca gola, con rifornitore d'acqua. Il piccolo villaggio *omon.* è più in basso a sin., dove la valletta si allarga. Si continua a scendere, si passa un colle ampliss. tra il M. *Tafalà* m. 1335 a d. e l'altura anonima di m. 1257 a sin., si entra nella V. dell'*Arobà* e, pianeggiando, in breve si è a, km. 25, *Húmmèd* m. 950 c. Si distingue a sin., avanti, la caratter. massa rocciosa del M. *Secc Idriss* m. 1144. A sin. si diparte una mulatt. che in ore 3.30 raggiunge la carregg. per *Ascerà*, pag. 638, e *Mansúra* nello *Sciotèl*. La linea si fa ora pianeggiante e segue la sponda d. del *F. Agàt*. Si gira intorno al M. *Sciabòr* m. 1167, a d., e attraversato un piccolo torr., si giunge a, km. 33, *Agàt* m. 875, a sin., presso le capanne *omon.* Si è ormai nella pianura con fitta vegetaz. di acace spinose e qualche campo di dura; qua e là comincia a comparire qualche palma dum. Si segue la sponda d. del *F. Agàt* e lo si attraversa. Km. 42 *Darotàì* m. 790, presso i pozzi *omon.* Il paesaggio si fa monotono; vista retrospettiva a sin., sul M. *Secc Idriss*. Si varca il *F. Agàt*, che qui ha preso il nome di *Bogù* e, in una stretta, si raggiunge la staz. di, km. 50, *Màì Adartè* m. 725, con resti di alcune costruz. europee e di un fortino costruito nella campagna contro i *Dervisci* (gen.-feb. 1897). Si volge a S per girare il M. *Tahàm* m. 988, a d.; a sin., bella vista sul roccioso M. *Huodisciòt* m. 1031. Si passa e si ripassa il *F. Tahàm* e si giunge nella *regione del *F. Carobèl*, magnifica zona di foresta (bandita di caccia) in cui predominano i tamarischi (*obèl*), che raggiungono dimens. enormi. Km. 63 *Umfutàt* m. 650 c. Si taglia un'ansa del *Carobèl* e, proseguendo per la pianura ondulata, in breve si raggiunge il *F. Bárca*, tra la pittor., fitta *foresta delle palme dum. Si valica il fiume e si entra nel bosco dove avvenne la *battaglia d. di*

Agordàt del 21 dic. 1893, v. sotto. A d., l'altura del Forte di Agordàt; si gira e si attraversa la *V. del Damtài* e, con una grande curva intorno al paese, si tocca, km. 86, Agordàt m. 615; a d., v. sotto.

b) PER CARROZZABILE.

CARROZZ. km. 75, mediocre. Da Húmmèd in poi, salvo l'ultimo tratto, ha percorso e pan. comune colla ferr.

Da Chéren si passa il cavalcavia sovrastante la staz., poi, lasciando a sin. la strada per il villaggio cattolico, si gira a d. e si attraversa la breve pianura sotto il M. Zebàn m. 1717. Presto si incomincia a scendere nella stretta *V. del Dongolabàs*, tenendone il fianco sin. (attenz. alle curve nell'ultimo tratto) e si sbocca (km. 8) nel fiume alla quota di m. 1100 c. Si attraversano le sabbie (attenz.) e poi si prosegue in regione piana, sparsa di belliss. baobab. Sotto Asciadíra, pag. 639, si raggiunge la *V. Bogù* che qui prende il nome di *Hagàs*. Sotto i M. Barinò, a sin., si attraversa il fiume e si entra nella regione *Sarambà* (a d. la staz. di Húmmèd, di là dal fiume). La strada corre poi sempre nello stesso paesaggio della ferr. fino (km. 58) al Carobèl. Si attraversa il *Carobèl*, seguendone il corso per un tratto e si risale nella *pianura di Degi* (il paese è a d.). Si scopre a sin. il forte di Agordàt, alto sopra i boschi di palme dum. A poca distanza da Agordàt, si attraversa una parte di bosco (bei termitai), si volge a sin. e, sopra una massicciata di tronchi e foglie di palme, coperti di terra, si passa il *Bárca*; con breve salita si entra in, km. 75, Agordàt, v. sotto, lasciando a sin. lo stabilim. per la lavoraz. del cotone e della palma dum.

c) AGORDÀT.

Agordàt (*Curdèt*) m. 615 (*camere* di passaggio al Commissariato; mod. rist. greco sulla piazza del Mercato; posta, telegr., telef.; ospedale con padiglione per europei), ab. 3000, di cui 10 italiani, capoluogo del Commissariato Bárca-Gasc-Setit, situato nell'Alta *V. del Bárca*, è centro importante per il suo mercato, frequentato dai Béni Amèr, dai Bária e dai Cunáma. Impulso notevole verrà alla cittadina dalla continuaz. della ferr. verso il bassopiano del Gasc.

Agordàt è nota per due battaglie. Nel giu. 1890 un migliaio di Dervisci, pag. 565, si spinsero nel territorio dei Béni Amèr, devastandolo; accorse da Chéren il cap. Fara con due compagnie. Il 27 giu. 1890, scontrati i Dervisci sulle rive del Bárca, presso Agordàt, li sconfisse, ritogliendo loro prigionieri e prede. Agordàt venne così occupata, costruendovi un forte. Nel dic. 1893 il Califa di Chartùm radunò a Cássala oltre 10 000 fucili e 400 lance, affidandone il comando ad Ahmed Ali, emiro del Ghedáref, con l'incarico di spingersi su Chéren e Massáua. Il col. Arimondi concentrò in Agordàt 2400 uomini e 8 canuoni in attesa dei Dervisci, che ben tosto giunsero, accampandosi nei pressi del forte. Il 21 dic. 1893 i Dervisci si spinsero a E del forte, allo scopo di precludere agl'Italiani ogni via di ritirata. Il col. Arimondi decise allora

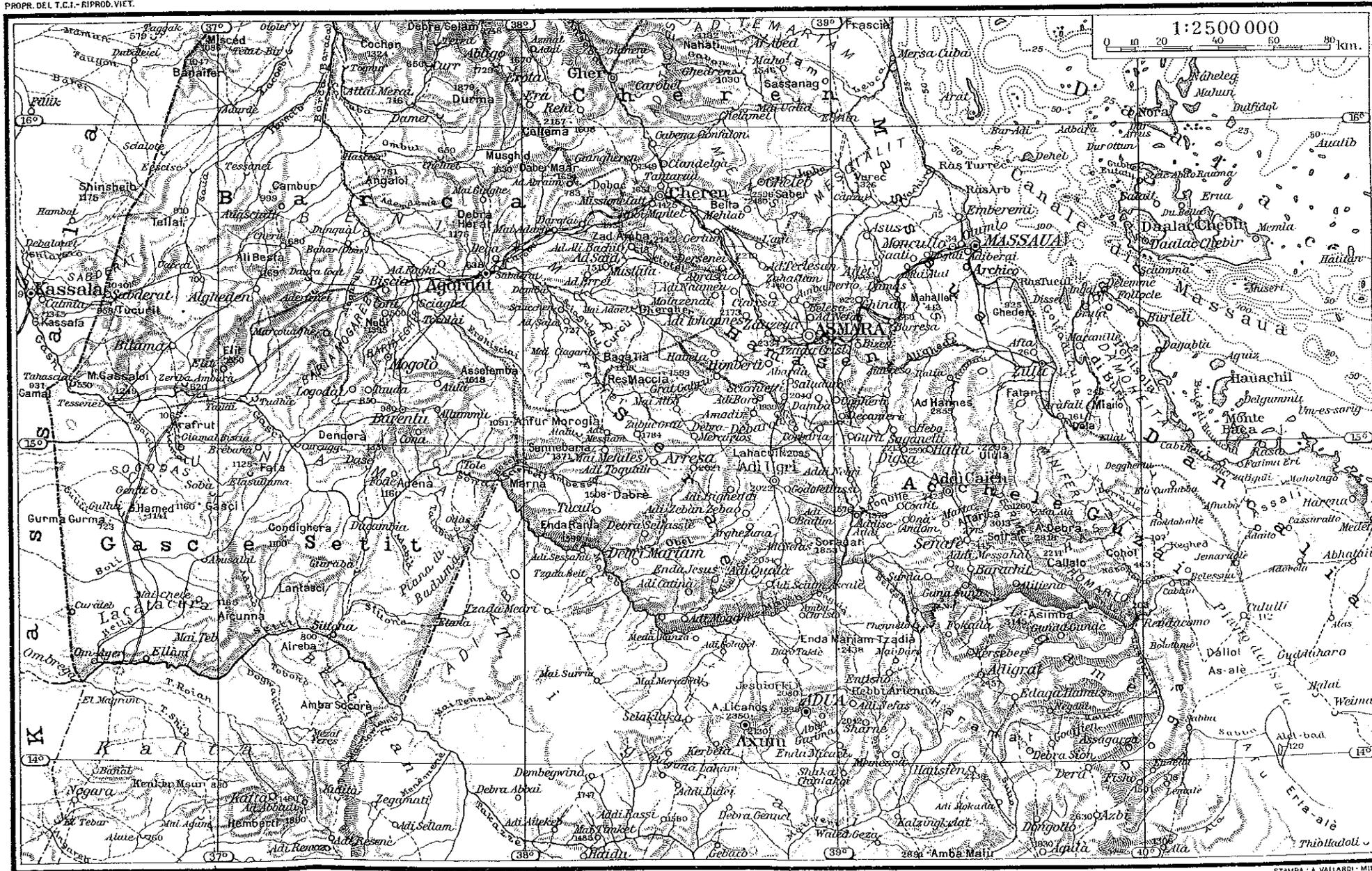
A CENTR.



ERNAZIONALE

ERITREA CENTRALE

PROPR. DEL T.C.I. - RIPROD. VIET.



UFF. CARTOGRAF. DEL T.C.I. Capo Cartografo: P. CORBELLINI

DALL'ATLANTE INTERNAZIONALE DEL T.C.I.

STAMPA: A. VALLARDI - MILANO



DEL T.C.I.

STAMPA: A. VALLARDI - MILANO

l'attacco; nonostante l'enorme disparità di forze, con un'abile manovra e con ripetuti assalti alla baionetta gl'italiani vollero in fuga precipitosa il nemico che lasciò sul terreno un migliaio di morti, tra i quali Ahmed Ali e nelle nostre mani un migliaio fra feriti e prigionieri, 73 bandiere, 1 mitragliatrice e 700 fucili. Da parte italiana si ebbero 3 ufficiali e 98 ascari morti, 2 ufficiali, 1 furiere e 123 ascari feriti. Fu una delle più belle e complete nostre vittorie africane; essa diede una grave scossa alle fortune del Califà. Dal 12 gen. al 9 feb. 1897, Agordàt fu sede del concentramento delle forze dell'Eritrea, ordinato dal gen. Viganò, per fronteggiare una grossa incursione dei Dervisci (scontri di Sciaglèt e di Gùlsa).

Il centro della cittadina è l'ampia *piazza del Mercato* (per acquisti, rivolgersi al capo-mercato, che sarà di grande aiuto nelle contrattaz.), su cui sorge una inter. *moschea*. Su una piccola altura, il *Pal. del Commissariato* e, dietro di esso, una bella palazzina, residenza del Governatore, quando si reca in queste regioni. Oltre la staz., caratter. *villaggio sudanese dei Tacrùri*.

Passando di fianco al Commissariato, in min. 20 c., per bella carregg. si sale al *Fortè* m. 664, grande spiazzo quadrangolare cinto di mura, con in mezzo *mon. di Caduti* delle due battaglie di Agordàt. Splendido *pan.: a N, la dentellata catena dei M. Calanie, culminanti a m. 962, poi la V. del Giaghè coperta da fittissimo bosco di palme dum; a E, le lontane montagne verso Chéren e il più vicino Secc Idriss; a S, la ondulata regione degli Ad Ibrahim e, lontano (visibile solo con tempo eccezionalm. chiaro) Barentù; a O, una serie di piccole alture, poi a perdita d'occhio, nella piana, il Barcha colla sua cintura sempreverde di palme dum. Sotto, si stende tutta Agordàt.

XIII. - Da Agordàt a Tocàr e Port Sudàn.

Vedi Carte a pag. 632, 640 e 528.

LA CAROVANIERA DEL BARCHA.

CAROVAN. lunghiss. e faticosa per il grande calore; da Agordàt a Tocàr ore 78 c. da percorrersi in 11-12 giorni; da Tocàr a Port Sudàn ferr. Risorse nulle; accamparsi lontano dal fiume per evitare le febbri, che regnano quasi perennem. nei boschi presso il letto. Da percorrersi preferibilm. nei mesi di apr. e di mag., i meno pericolosi.

Si esce da Agordàt, pag. 640, in direz. O, seguendo a una certa distanza la sponda d. del Barcha. A c. 25 min. si attraversa il fiume, e, dopo altri 15 min., si è al villaggio di *Alghedèn*. Si continua, sempre lungo la sponda d., attraversando il F. *Solb* fin presso (ore 3.10) il villaggio di *Ad Faghè* m. 597, a d., poco lontano. La strada si allontana un po' più dal fiume e prosegue nella pianura disseminata di caratter. cime rocciose che raram. superano i 700 m. Si attraversa prima il *torr. Halib Hassencè* poi il *Madhanè* e (ore 7), presso il M. *Belanghendà*, a d., la strada rientra fra le palme, viciniss. al Barcha. Sotto il M. *Chentef* m. 586, (ore 8), si attraversa di nuovo il fiume e se ne segue la sponda sin. Ore 11.30 c. pozzo *Rebbiboiel* (a d. il M. *Letaimàn* m. 686, a sin., più lontano, il *Ghedanà* m. 673). A ore 14.30 si raggiunge il pozzo *Techanà*. Strada sempre piana; a d. si incominciano a vedere le propaggini dei M. dei *Mària*. Oltrepassato il F. *Sebassil* (ore 17), si passa sulla sponda d. del Barcha, in zona sempre più ondulata e si procede in direz. N. Ore 20.30 pozzo *Andauèt* (a d., carovan. per Tognùf e il paese dei *Mària Neri*). Dopo 45 min. si giunge ai pozzi di *Uagùè*, nodo di carovan.: a sin., lungo il F. *Homib*, ai pozzi *Ecesisc* e quindi a *Cassala*; a d. a Tognùf e ai *Mària Neri*. Si passa poi (ore 22.45) il pozzo *Sululùt* e, alla foce del F. *Carcabàt*, si è (ore 24) al villaggio di *Carcabàt* m. 425, dove sono coltivaz. di cotone; a sin. il M. *Cullentà* m. 542; a d., la strada corre lungo le falde del *Camungurà* m. 576. Attraverso il *torr. Aràb Sùit* (a d., carovan. per i *Mària Neri*) si giunge (ore 27) al pozzo *Obàr Intièr*, dominato a d. dal M. *Camòr* m. 740. Si attraversano (ore 28) le *paludi del*

Saattà e poco dopo si lascia a d. una carovan. che va verso l'Anseba, pag. 637. Ore 29.40 *pozzo Tulic* m. 330, ove si raggiunge (a sin.) una grande carovan. proveniente da Cássala, poi, di fronte alla quota. 469, si tocca (ore 31) il *pozzo Tità-Damèr* (a sin. carovan. per i *pozzi Tarambà*). La strada si allontana dal fiume lungo il M. Tamlà per raggiungerlo di nuovo (pozzi) a ore 33, dove la valle incomincia a essere chiusa da tutte le parti dai monti. Attraversato il *torr. Uantè*, si gira a d. del M. Dinaè, si tocca di nuovo il Bârca e poi la strada se ne allontana ancora fino (ore 37.30) alla confluenza del F. Taradèi. A min. 30 di qui, l'acqua *Curubù* (a d. carovan. proveniente dall'Anseba, non molto lontano). Ore 40 *pozzi Tellài Din* m. 290, ove (a d.) giunge la strada dell'Anseba, pag. 637. Dopo altri 30 min. si attraversa l'Anseba, poco a monte della sua foce. La valle si allarga, la strada si allontana dal Bârca fino (ore 43.30) alla foce del *torr. Mesràr* (acqua corrente), confine col Sudàn Anglo-Egiziano. La strada attraversa il Bârca e continua in territorio sudanese fino a (ore 78 c.) **Tocàr**, centro di estese coltivaz. di cotone, che utilizzano le piene del Bârca (area coltivata 40-50 000 feddan, produz. c. 40 000 cantari). Tra Tocàr e Suachin è in costruz. una ferr.; da Suachin ferr. per (km. 45) *Port Sudàn*, pag. 594.

XIV. — Da Agordàt a Sabderàt e a Cássala.

Vedi Carte a pag. 632 e 640.

CARROZZ. buona km. 40 da Agordàt a Biscia, poi pista percorribile, con qualche difficoltà in alcuni punti, con automezzi da Biscia a (km. 176 c.) Cássala. A muletto si può percorrere in 4 g. con tappe ai pozzi di Daura, ai pozzi di Uaccài e a Sabderàt, ma è faticoso specialm. nelle prime due lunghe tappe.

Si esce da O della cittadina, passando presso la staz. ferrov. e il villaggio dei Tacrùri. Si lascia a sin. il M. Lacatàt m. 758 e, più avanti, il M. Abermannà m. 694, poco oltre il quale si attraversa il Torr. omon. Si prosegue in piano attraversando numerosi fumicelli. A N del M. Gabòn Saidnà m. 639, a sin., si volge drittam. a O verso i palmeti del F. *Odgherebìn*, ove sono (km. 27) i *pozzi di Sciaqlèt*. Si attraversa l'Odgherebìn e il Torr. Cofèt; poco dopo quest'ultimo, si contornano le pendici N del M. Ocherè m. 739.

Km. 41 Biscia m. 700 c. (telef.; acqua), grosso villaggio, posto di gregari, ai piedi dell'omon. altura (m. 1109). Si scende al pozzo omon. m. 680, si lascia a sin. la carrozz. per Tessenèi, pag. 64¹, e si continua in direz. O per la vastiss. pianura disseminata di piccole alture. Si attraversano alcuni torr., poi il F. *Mogarèb* m. 580, tra le palme; davanti si profila il M. Melà m. 1231. Attraversati successivam. l'*Adasalàt* e l'*Adefungjài*, si entra con direz. NO in una specie di valle e presto al F. Daura, si è ai *pozzi di Daura Toàt* m. 615 ai piedi del M. Melà; tombe di Fungi. Si volge ora a NO per girare il massiccio montagnoso a sin. (cima culminante, più a S, il M. Adàl o Daura Obèl m. 1419). Si lambiscono le falde NE del Melà, si attraversano due fiumi e si raggiunge l'alto corso dell'*Endelcàt* tra i M. Cherù, a sin. e Scianfellà, a d. Subito dopo si volge a O lungo il fiume e si raggiungono i *pozzi di Cherù* m. 680, in una stretta; a d. si diparte una mulatt. verso il Bârca, pag. 641, e il Lacoèb; a sin., altra mulatt. per Alghedèn, donde a Elit, e a Zeriba Ambarà. Si continua ancora per un lungo tratto in direz. O. Oltre-

passata la stretta tra il M. Dabèr Zellim m. 1096, a sin. e l'Amasciamòi m. 820, a d., giunti a un bivio (a d. mulatt. verso il Bârca), si volge a sin.; SO, di fronte al M. Car Harmàz m. 1010. Si attraversa il F. *Awasiàt Alagà*, si lascia a sin. il M. Dugurbà m. 1085, si attraversa il *Condoscì Arabà* e, volgendo a d., si giunge ai *pozzi Uaccài* m. 700, di fronte al caratter. M. Tegauà. A d., mulatt. per i pozzi Tellài Din, pag. 642, e per la grande carovan. Cássala-Tocàr. Si lascia a sin. il Tegauà e si continua nella piana; a d., i due M. Totù, culminanti a m. 1060. Al punto donde si dirama a d. una mulatt. che si ricongiunge con quella partente dai pozzi Uaccài, si trovano i *pozzi Fetàc*, ai piedi del M. Barongjà m. 1020; si distinguono di fronte le alture di Sabderàt. Si segue il corso del Fetàc toccando i *pozzi Èla Abdallà* e, con non lunga salita, si giunge a (km. 152 c.) **Sabderàt** m. 630 c. (telef. con Agordàt e Cássala; acqua), posto di gregari.

Si segue sempre il F. Fetàc, e, dopo c. 5 km., si passa il confine eritreo-sudanese. Si esce dalla gola e si va in direz. dei caratter. monti di Cássala, nettam. visibili di fronte. 5 km. prima di Cássala, si passa sul luogo della *battaglia* del 2 apr. 1896, d. di Cássala, tra il M. Moeràm m. 967, a d., e il M. di Cássala m. 1345, a sin.

Km. 176 c. Cássala m. 485, ab. 20 000 c., capoluogo dell'omon. provincia del Sudan, pittor. cittadina dalle case ancora in gran parte costruite con fango.

Fondata dagli Egiziani nel 1834 come piazzaforte, cadde nel 1885 nelle mani dei Dervisci, a cui la tolsero gli Italiani il 17 lug. 1894 con un'ardita operaz. Cássala, compresa nella zona d'influenza dell'Italia, era la base d'operaz. dei Dervisci contro l'Eritrèa; il gen. Baratieri risolse perciò d'impadronirsene. Partì con c. 2500 uomini da Agordàt e all'alba del 17 lug. sorprese sotto le mura della città il nemico e lo costrinse a precipitosa ritirata lungo il Gasc verso l'Atbàra, lasciando nelle nostre mani 600 fucili, 700 lance e 2 cannoni e magazzini di viveri. Per questa vittoria i confini dell'Eritrèa furono portati dal Bârca al Gasc. All'inizio del 1896 il Califà Abdullahi ritentò un colpo di mano su Cássala; 5000 fucili e 1000 lance al comando dell'emiro Ahmèd Fadil si trincerarono verso la fine di feb. intorno alla città, difesa da 1200 fucili e 6 cannoni al comando del magg. Hidalgo. Una carovana di 600 cammelli con rifornim., proveniente da Chèren, riuscì a entrare nel forte, ma vi rimase bloccata. Il 31 mar. il col. Stevani con 3 battagl. indigeni e una sez. di artig. riusciva, girando a N del M. Moeràm, a unirsi ai difensori. Un battagl. lasciato in retroguardia venne a urtare nella stretta tra il M. Moeràm e il M. di Cássala negli avamposti nemici. Il col. Stevani uscì allora dal forte con tutte le truppe e presi i Dervisci alle spalle li costrinse a fuggire verso il loro campo trincerato di Toeruf, a c. 3 km. a N della città (alba del 2 apr. 1896). Per sloggiarli di là, Stevani uscì nuovamente dal forte; due colonne di Dervisci uscite dal campo furono obbligate a fuggire verso Gullusit. Trovate sgombre le trincee, Stevani le fece occupare, ma i Dervisci in agguato obbligarono la nostra avanguardia a ritirarsi, mentre dei cavalieri Baggara apparivano alle spalle. Dispersa la cavalleria nemica, Stevani poté ripiegare ordinatam. nel forte. I Dervisci scossi dalle gravi perdite (non meno di 1000 uomini) abbandonarono l'assedio, ritirandosi verso l'Atbàra. Nel 1897 Cássala fu ceduta dal Min. Rudini al Sudàn Anglo-Egiziano. Cássala è sede della Kássala Cotton Co., che ha la concessione (spirante nel 1964) di sviluppare la parte della provincia che può essere irrigata dal Gasc. Nel 1926-27 l'area coltivata a cotone fu di

25.000 acri, con una produz. di c. 2 cantari per acro. Il cotone impiega 6 mesi a giungere a maturaz. Cássala è capolinea di una ferr. per (552 km. in 28 ore c.) per *Port Sudàn*, v. pag. 594. Nel feb. 1929 è stata inaugurata la continuaz. Cássala-Ghedáref-Macuàr (Sennàr).

XV. - Da Agordàt a Tessenéi e a Cássala.

Vedi Carte a pag. 632 e 640.

CAMION. fino a Tessenéi km. 165, buona e riattata sempre dopo le piogge; da Tessenéi a Om Agèr pista km. 120 c. percorsa da automezzi, oltre ottime carovan.; da Om Agèr a Ómbrega, buona mulatt., indi ottima carovan. Escurs. oltremodo inter. Ferr. in costruz. da Agordàt al Gasc; in servizio per trasporto merci da Agordàt a Biscia (km. 36) nel 1929.

Si segue fino a, km. 41, *Biscia* la Agordàt-Cássala, pag. 642. Al pozzo (m. 680) si volge a sin., contornando le pendici N del M. Ancorà, a sin.; si attraversa un torr. e si giunge a *Arrenáí* (acqua), a sin., posto di gregari. Qui si volge a d., si attraversa un torrentello e poi, fra le palme, il *F. Mogarèb*, dopo cui si entra nella *pianura di Serobetì*, che si attraversa con andamento E-O. Oltre alcune piccole alture, *Ad Cabùb* (acqua), posto di gregari.

Poco a SE avviene il *combattim. d. di Serobetì*, del 16 giu. 1890, in cui il cap. Hidalgo con 320 uomini sconfisse un migliaio di Dervisci.

Si prosegue, sempre in direz. O nella pianura fino al *F. Adefungiàí*, di fronte al M. Adàl o Dáura Obèl m. 1419. Si passa sulla sponda sin. del fiume e lo si risale fino alle sorgenti. Oltrepassata una zona montuosa, si ridiscende lungo la *V. del Gherascià*, che più avanti si attraversa. Di fronte al M. Angullè, si trova a sin. *Ai-cotà* (acqua), posto di gregari (a d. mulatt. per Ellit). In breve si raggiunge il Gasc ai *pozzi Ellit* (m. 650). Da questo punto la strada segue sempre da vicino la sponda d. del Gasc tra magnifici *palmeti. Si attraversano successivam. i *F. Coneseselettè* e *Satatòn*, si lascia a d. il M. Togolèl m. 772 e si giunge a *Zeriba Ambarà* m. 620 (acqua), posto di gregari. (Poco oltre, ai *pozzi di Bitáma*, a sin., mulatt. per Om Agèr, pag. 645; a d., altra per *Bitáma*). Si attraversano l'*Andraèb*, il *Gursèb* e l'*Arisatèb*, quindi si esce dai palmeti in vista del M. Barbarù m. 910, che domina di fronte la *stretta di Tessenéi*, ov'è la diga di sbarram. del Gasc, v. sotto.

Km. 165 c. *Tessenéi* m. 585 (posta, telegr., telef.; ospitalità presso il Consorzio), fino al 1924 semplice posto di abbeverata, ora importante centro di colonizz. con c. 9000 ab., di cui 27 italiani.

BONIFICA DELLA PIANA di TESSENÉI. L'irrigaz., a mezzo delle acque del *F. Gasc*, di una vasta estensione di terreno (c. 10.000 ha.) nel bassopiano occid. a clima arido e torrido presso Tessenéi costituisce la più importante fra le opere di valorizzaz. agricola della Colonia. Il progetto di utilizzare le acque del Gasc (che nasce presso l'altip. dell'*Hamasièn* col nome di *Marèb* e prende successivam. quello di *Sonà*, nelle regioni del *Cohain* e dei *Cunáma*, e quello di *Gasc* da *Ellit* per le pianure di *Táca*, di *Tessenéi* e di *Cássala* fin dove sparisce nel terreno in direz. dell'*Atbára*; c. 22.000 kmq. di bacino imbrifero a monte di Tessenéi) rimonta al 1905, quando ne fu affidato lo studio all'ing. Nic. Coletta. Il progetto in attuaz. è appunto basato su questo e sugli studi poster. degli ing. G. B. Nobile e L. Avetrani (1905-06). I lavori furono iniziati nel 1924 da un Consorzio. Essi comprendono una *diga di sbarram.* alla stretta di Tes-

senéi (inaugurata alla presenza di S. A. R. il Principe di Piemonte il 13 feb. 1928), affiancata da una *diga di ritenuta* fornita di apposite strutture per ripartire l'acqua secondo l'accordo di Chartùm, v. sotto, *opere di derivaz. e di presa* con tre porte capaci di 74 mc. di portata massima al secondo. L'acqua da esse derivata scorre per un *canale moderatore*, che appunto ne smorza l'impeto e ne riduce le oscillaz.; uno *sfiatore*, seguito da un *canale fuggatore*, elimina l'eccesso delle piene. Dal canale moderatore si diparte con 5 bocche di presa il *canale irrigatore* principale (portata massima 14 mc. al secondo), dal quale dopo 3 km. si diramano i canali secondari, che alimentano i canali distributori. In complesso le opere di sbarram. e di derivaz. hanno richiesto 19.500 mc. di muratura e 68.000 mc. di scavo. In pari tempo furono iniziati i lavori di bonifica agricola col diboscam., il dissodam. e la livellaz. dei terreni e collo scavo dei canali di irrigaz. e l'innalzam. di argini (oltre 300.000 mc. di terreno mosso fino al 1928); 3500 ha. erano sistemati nel 1928. La coltivaz. principale è quella del cotone (varietà *Sakellaridis*), per cui fu costruito un opificio per la sgranatura e un magazzino. Il terreno viene assegnato a famiglie (c. 1000 nel 1928) di coltivatori indigeni (specialm. *Béni Amèr*), in parte richiamate a Tessenéi dai lavori per la diga. Nel 1928 il Consorzio di Tessenéi ha prodotto 3700 Q. di cotone greggio, tutto esportato in Italia. - Le acque del Gasc erano utilizzate in parte da coltivatori del Sudàn; nel dic. 1924 intervenne un accordo per il quale le acque fino a 5 mc. al sec. vengono assegnate interam. all'Italia; per la portata da 5 a 20 mc. al sec. vengono ripartite in modo scalare, così che su 20 mc. 10 sono assegnati a Cássala; oltre 20 mc. vengono divise in parti eguali. Il Gov. del Sudàn corrisponde al Gov. dell'Eritrèa il 20 % del canone annuo percepito dai coltivatori sudanesi che superi le 50.000 sterline. - Per la visita agli impianti, rivolgersi alla Direz.

Da Tessenéi parte in direz. S una traccia di strada, percorribile con automezzi (non sempre facile) che, in 120 km. c., attraversando successivam. le *pianure di Gullàí*, di *Bóli* e di *Lavenù*, divise tra loro da cocuzzoli non molto alti e tagliate da vari fiumi (attenz. alla sabbia; la regione è piena di piante spinose, che possono presentare qualche pericolo), porta al *F. Setit*, che col nome di *Tacazzè* scende dall'altipiano etiopico e sbocca nell'*Atbára*, affluente di d. del Nilo. Sul *Setit*, a poca distanza dai confini etiopico e sudanese, si trova *Om Agèr* (baracche per europei), staz. commerciale italiana, posto di gregari e importante mercato. Scendendo per buona mulatt. per 20 km. c. lungo la sponda d. del fiume, *Ombrega*, già importante centro sudanese, distrutto dai Dervisci. Attraversato il fiume, si trova subito un'ottima canalicola che porta (70 km. c.) all'importante centro etiopico di *Noggára*, all'estremità O dell'*Uolcait*. Di là parte una grande carovan. (c. 180 km.) che risalendo la *V. del Bahr es-Salàm*, d. più in alto *Angurèb*, conduce a *Gondàr*, pag. 648.

Da Tessenéi, volgendo verso NO, una discreta camion., sempre in regione pianeggiante e ricca di vegetaz., con prevalenza di acacie spinose, specialm. nel primo tratto (acqua scarsa e spesso mancante; attenz. alla sabbia nell'attraversare i numerosi fiumi) porta a (km. 58 c.) *Cássala*, pag. 643.

XVI. - Da Agordàt a Barentù e a Gondàr.

Vedi Carte a pag. 632, 640 e 528.

CAMION. km. 72 c. da Agordàt a Barentù, percorribile solo nella stag. secca da nov. a mag.; salita ripida e talora pericolosa dai pozzi di *Sciderdà* al *Mai Zadà*. Da Barentù a *Ducambia* MULATT. ottima (ore 7.30), indi fino alla *Foce Sittóna* CAROVAN. discreta (ore 9.30), quasi sempre ingombra da alte erbe, perchè poco frequentata.

Si esce da *Agordàt*, pag. 640, passando ai piedi (O) del forte e si prende la direz. S-SO in zona montagnosa attraversata da

numerosi torrentelli quasi sempre asciutti, che scendono al Bàrca. Si lambiscono (km. 4) le basi del bifido M. Lacatàt m. 761, si attraversano tre torr. e si entra (km. 11) in una gola abbastanza ampia tra i M. Ciaffèlò m. 736, a d., e Entraièb m. 699, a sin. La strada piega a d., SO, attraversa il F. Iarebèr, poi (km. 17), dopo aver lasciato a d. il M. Uheherà m. 717, attraversa l'Abermannà, di fronte al M. Sargàt m. 893. Subito dopo incomincia una salita che porta non molto ripidam. (km. 22) al colle Sibabò Farà; pan. di fronte sulla pianura in cui scorrono vari fiumi, cinti da larghe fasce di palmeti. Si scende lentam. al piano, attraversando due torrentelli, e si entra nel palmeto. Km. 30 pozzi Tocolài m. 612, luogo d'abbeverata presso il fiume omon., affluente del Bàrca. Si risale per breve tratto il fiume, poi si sale volgendo a d. al basso passo di Bedifarà, continuando poi per zona ondulata finchè (km. 41) si raggiunge, discendendo brevem., la vasta pianura di Tocolài (a d., buona carovan. di c. km. 20 per Mogolò), intersecata da numerosi torrenti. La si attraversa in direz. SO fin sotto i M. Ocfonà (a d.), presso (km. 53) i pozzi di Chibabò o di Areddà m. 710 e si volge a S in zona pianeggiante. Km. 63 pozzi di Sciderdà m. 700, dove le montagne si restringono formando un nodo intricato. La strada sale molto ripidam. fino al colle (m. 950 c.) che si apre tra i M. Basali, a sin. e Alicià, a d. Si prosegue brevem. in piano, poi, con leggera discesa, si raggiunge il F. Màì Zadà, lo si attraversa e, salendo di c. 50 m., si tocca (km. 72) Barentù, m. 980, ab. 1000 c. (in cunama Bia Arà, in tigrè Màì Zadà; posta, telegr., telef., medico, cam. di passaggio), capoluogo del vice-commissariato del Gasc e Setit, sede di una Missione Cattolica con frati e suore residenti, grazioso paesello cunama ai piedi di una collina coperta di giganteschi baobab, sulla quale stanno le costruz. europee. Collo sviluppo di Tessenèi, il luogo ha perduto molto della sua importanza; è tuttavia sempre il centro commerciale dei Bària e dei Cunàma e una tappa sulla via più breve fra Agordàt e il Setit.

DA BARENTÙ A CURCÙGGI E A OM AGÈR in ore 33 c. da dividere in 3 g. con tappe a Curcùggi e ai pozzi di Abù Salàl (buona mulatt. da Barentù a Eimàsa; ottima carovan. fino a Curcùggi, buona carovan. fino a Elaghin, indi mediocre carovan. Si scende ai pozzi di Màì Zadà (min. 25), pag. 647, si prosegue con leggera discesa in direz. E-O girando a sin., S, di un gruppo di alture, si attraversa il torr. Tawuddà e si raggiunge di nuovo (ore 3 c.) il Màì Zadà, poco a S del villaggio di Tàuda. Si segue il fiume sin dove, entrato nella piana di Eimàsa, volge a N, prendendo il nome di Mogarèb (ore 5.10 c.). A d., in alto, il villaggio di Eimàsa. La strada volge a sin., e, quasi rettilinea, attraversa la pianura di Eimàsa, poi, lasciato a d. il M. Gogà, per una regione ondulata sbocca in mezzo alle palme sul Gasc (ore 8.40 c.) ai pozzi di Curcùggi, a sin. di una caratter. collinetta. Attraversato il Gasc, la carovan. continua in direz. SO in zona piana, cosparsa di acacie e baobab. A ore 9.40 si lasciano a d. le colline di Granit e si raggiunge il F. Èta Sullumà. Si rinomonta lentam. il fiume; oltre un restringim. della valle tra i M. Delli, a d., e Amsebù, a sin., si raggiunge (ore 15) il F. Sobì, sopra un altipiano d. Sidar o Vadar,

spartiacque tra il Gasc e il Setit. Si scende lungo il Sobì, stretto tra i monti, in direz. approssimativa N-S. Quando il fiume, sboccando in piano, volge a O, lo si abbandona e si continua tenendosi presso le colline, a sin. Attraversati vari torrenti, ore 20 c., pozzi di Abù Salàl. Si continua in leggera discesa lungo l'orlo E della pianura dell'Atbàra, che si stende a d. a perdita d'occhio, si lambiscono i M. Narcabà e Seighilili e, a sin., si superano i contrafforti O dei M. Màì Chelè e si giunge (ore 23.30 c.) ai pozzi di Màì Chelè. Attraversato il torr. omon., si percorre una stretta fra i M. Bullà, a d. e Tallasubà, a sin.; subito si volge a d., lasciando a sin. una mulatt. che scende a Màì Teb, per attraversare la vasta pianura di Tallasubà. Si lascia a sin. il M. Laebà m. 630 c., volgendo direttam. a S, intorno al predetto monte, si tocca (ore 30.45) Elaghin. Di qui si volge a d. e, seguendo il Setit in mezzo alle fitte palme, per carovan. mal tracciata si giunge (ore 33 c.) a Om Agèr, pag. 645. - Fra Barentù e Curcùggi vi è un'altra carovan. (ore 8 c.) che per i pozzi dell'Ebion raggiunge la preced. di fronte ai M. Gogà, ma è sconsigliabile, perchè scomoda.

Si scende ai pozzi di Màì Zadà (min. 25), si volge a sin. procedendo tortuosam. in direz. S. Ore 1.45 c. si raggiunge il F. Dasè e se ne segue il letto tra fitti palmeti. Ore 4.30 c. pozzi di Dasè (a d. mulatt., ore 5.30 c., per Curcùggi; a sin. camion., ore 5 c., per Cullucù, missione evangelica con residente, e per i pozzi di Tolè). Si abbandona il fiume per attraversare un terreno coltivato, poi si entra nella V. del F. Arbì, che si discende per breve tratto. Sotto il M. Arbì, a sin., si abbandona il fiume e si risale una valletta tra i M. Cincinarò (alla sommità della salita, pan. sul Gasc). Si discende rapidam. (ore 7.30) ai pozzi di Ducàmbia m. 760. Si attraversa il Gasc e si prosegue in direz. S, quasi in piano, lungo il F. Dachisàsà, che poi prende il nome di Cochigà, risalendolo fino (ore 11.30) alle sorgenti poco a valle dello spartiacque Gasc-Setit. Oltrepassato il piccolo altipiano, si scende lungo il F. Encenacà con alcuni saliscendi per superare vari contrafforti, sempre in mezzo a fitta vegetaz. Si sbocca nel F. Sittóna, che proviene da E; brevem. si discende lungo questo fiume sino alla sua confluenza nel Setit (ore 17).

DAL F. SITTÓNÀ A OM AGÈR (strada del Setit) in ore 30 c. di malagevole mulatt. che si svolge tutta in mezzo ai palmeti della sponda d. del Setit. Escurs. interessantiss. per amanti di caccia grossa che non temano la fatica. Non è consigliabile viaggiare di notte a causa delle zanzare; accamparsi lontano dal fiume. La mulatt. segue il Setit che scorre quasi pianeggiante (dislivello 120 m.), dominato d'ambo i lati da alture che non superano i 900 m. In c. 7 ore si raggiunge la confluenza del F. Adamà; ore 14.30 confluenza del Tongullù; ore 24 confluenza del Màì Teb; ore 30 Om Agèr, pag. 645.

La carovan. continua al di là del Setit in direz. S, in regione molto ondulata, per raggiungere (ore 8 c.) il Birgutàn e (ore 15 c.) l'Uolcait.

Si sale moderatam., in direz. S-SE, fino alla testata di una valletta (ore 6 c.), di fronte a cui si alza la massa dell'Ámba Birgutàn m. 1860. Qui si biforca (a sin. una carovan. per terreno aspro e montuoso, attraversa l'Uolcait e lo Tsaghedè e giunge a Debarèc in c. 45 ore). Si volge a d. e, dopo un ampio giro, si volge a SO in terreno quasi pianeggiante, ma intersecato da numerosi

corsi d'acqua. In regione *Mezagà Mellezà* (ore 12.30 c. dal Sitóna) si volge a E in regione assai più montuosa con avvallamenti fin subito oltre il *F. Metterchèb* (ore 17 c.). Si lascia a d. una cammelliera che in 2 giorni porta a Noggàra e si volge a sin. Dopo un tratto di zona montuosa, giunta all'alto *F. Tercàn* (ore 23 c.) la strada si fa più pianeggiante, intersecata, però, da centinaia di corsi d'acqua. Sotto il M. Guàl Debrì (a sin.; ore 34 c.) si scende, verso SE, fino a raggiungere il *F. Sorocà*, che si segue, risalendone la valle fino al *colle Ciaani* m. 1090 (ore 41 c.). Si ridiscende dolcem. fino a raggiungere il *F. Angarèb* (ore 45.30) che si attraversa. La strada diventa di nuovo molto accidentata e si tiene a mezza costa delle aspre montagne, scendendo poi nella pianura per attraversare il *F. Bombelò* (ore 58 c.) risalendo poi le montagne dell'Uoggeràt fino al *colle Cherchèr* m. 2730 (ore 68 c.) donde, lungo le falde del M. Dincuàn si scende e si risale a (ore 72 c.) **Gondàr**, m. 2271 (Agenzia Commerciale Italiana), ab. 3000 c., capitale dell'Etiópia dal XVII al XIX sec., interessante per i suoi castelli e le sue chiese in rovina, costruiti da Abissini e Indiani secondo il gusto portoghese. È capoluogo del Dembià, una delle più fertili regioni dell'Etiópia, ricca d'acque che scendono al L. Tsána.

XVII. — Da Asmàra ad Áddi Ugri e Ádua.

Vedi Carte a pag. 608 e 640.

CARROZZ. ottima (km. 61) fino a Áddi Ugri; buona fino a (km. 89) Áddi Qualà; indi buona carovan. c. 95 km. Percorso sempre sull'altipiano, molto accidentato. Serv. autom. da Asmàra a Áddi Ugri, 2 corse per settimana, aud.-rit. L. 40. Si trovano ogni giorno autocarri che fanno il percorso Asmàra-Áddi Ugri.

Asmàra, pag. 621. Si passa davanti ai Magazzini Generali e si esce pianeggiando in direz. S. Km. 3 bivio a d. della carrozz. per Darhò Caulòs, pag. 629. Si profila di fronte la chiesa copta, dominante il villaggio di *Godai*, ai piedi del quale (km. 4) bivio a sin. della carrozz. per Áddi Caièh, pag. 654. Lungo rettilineo piano con vista poco inter. Km. 10, a sin., il villaggio di *Ad Guadàd* m. 2333, su piccola altura; bivio a sin., per la concess. Bencini, presso *Marhanò*. La strada passa a d. del basso M. Tocagazò m. 2340 ed entra in regione più ondulata, sparsa di olivastri; km. 17.5, a sin., il paese di *Saladarò* m. 2327, che si raggiunge dopo breve salita. Poco dopo (km. 20) ci si affaccia dall'orlo dell'altipiano al *bacino superiore del Marèb, che si scorge attraverso la profonda V. del Maazò. Si scende nella stretta valle, contornandone gli speroni del fianco d. (attenzione nelle svolte).

Inter., lungo la discesa, il passaggio dalla zona dei basalti dell'altipiano (dei quali emergono, superstiti delle erosioni meteoriche, lunghi dicchi retti-

linei, simili a muraglioni diroccati) alle rocce laterizzate della sottostante zona di Seichetti. Osservare a d. le caratter. coloraz. delle incisioni fatte per la costruz. della strada, nei punti in cui le colate basaltiche avevano prodotto una graduale cottura degli strati adiacenti.

Km. 26 si sbocca nella pianura e, poco dopo, (km. 27) si passa sotto *Seichetti* m. 2045, appollaiato su un'altura a d. Poco dopo, bivio a sin. della carregg. per (km. 16 c.) le *Miniere di Torat* m. 1988 (quarzo aurifero e malachite). Si guada il *Mái Tacli* (acqua perenne) e raggiunta la cantoniera (a sin.), s'inizia una serie di saliscendi attraverso basse colline, sparse di breccia quarzosa. Una ripida discesa in curva al guado del *Mái Alamasà* e successiva contropendenza portano al *colle Áddi Cotadi*, in vista di Debàroa, affacciata al ciglio dell'ampia incassatura del Marèb, che qui ha acqua perenne. Km. 35 si valica il Marèb su uno slanciato ponte in muratura (1917), raggiungendo con dolce salita km. 36.5 **Debàroa** (*Debarua*) m. 1930, all'estremità N della vasta pianura omon. Telef. alla *Tappa*, a NO dell'altura su cui sorge il paese. Bivio a d. di un'ottima carovan., quasi carregg. (ore 2.30) per *Ádi Barò* m. 2019.

A d., piccolo gruppo di monti culminanti a m. 2017 coll'Endà Mariàm, su cui alcuni ruderi. Con lieve salita si oltrepassa un colletto a d. del M. Mesellàm m. 1955 e si giunge presso le costruz. dell'*azienda Torrigiani* (a d.). Dopo una stretta curva (at-tenz.) si attraversano tre cunettoni che hanno quasi sempre acqua e (km. 39.5) si ritorna in piano. Sul fondo si incomincia a distinguere bene la caratter. punta del M. di Guilà, a d., la cima del monte Arató m. 2574. Km. 41.5, poco lontano a sin., su una specie di collinetta con fitto boschetto di euforie, **Endà Michièl*, chiesetta costruita su inter. rovine acsumite. Si vede poi, sempre a sin., ai piedi dei monti, Teramni e, finalm. (km. 46) ai piedi della *tappa* (a d.) si incontra la carrozz. Guilà-Decamahre, pag. 655, presso il villaggio di Guilà (a sin.) dominato da un mondicello (m. 2015) in forma di guglia. Bivio a d. per Endà Abbà Matà, pag. 650. Km. 48.5, a d., carovan. per Endà Abbonà, pag. 650. Km. 54, si attraversa (cunettone) il *Mái Adì Aiuari*, poco dopo del quale si ha una salita forte in una valletta fino al (km. 56) *colle Lahachì* m. 2009 (Canton. a sin.).

Km. 61 **Áddi Ugri** (camere di passaggio; *Alb. Licata*, 10 cam., pens. da L. 25; *Comello*, 10 cam., pens. da L. 25; posta, telegr., telef.) m. 1950 c., ab. 5000 di cui 60 italiani, più conosciuta dagli indigeni col nome di *Men Deferà*, sede del Commissariato del Seraè, è una graziosa cittadina e un importante centro commerciale, essendo la prima piazza che s'incontra venendo dal Tigrà. Il bel l'edifizio del Commissariato domina la vastiss. piazza del mercato, affollata al mattino. Sul lato N la *Scuola d'Arti e Mestieri S. Giorgio* per indigeni di religione copta; di fronte a questo,